

Polisemia, ambiguità: uso espressivo e connotativo della lingua.

In poesia possiamo parlare di **IPERSEGNO** estetico - letterario che comunica in modo del tutto particolare e diverso rispetto ad un segno non solo della lingua ma anche della cultura.

Testo scientifico

UNIVOCO

Il segno ha un *unico* significato

Discorso comune/quotidiano

EQUIVOCO

Polisemia non voluta

Testo poetico

POLISEMICO

Il segno poetico si carica di "infinite" significazioni: è intrinsecamente POLISEMICO, capace cioè di esprimere una pluralità di significati

Riprendiamo la lirica di Saba, apparentemente ogni termine sembra semplice, riferirsi ad una realtà quotidiana ...



Umberto Saba

RITRATTO DELLA MIA BAMBINA

Dal *Canzoniere*

La mia bambina con **la palla** in mano,
con gli **occhi grandi colore del cielo**
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
-mi disse – voglio uscire oggi con te"
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al **mondo**, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla **marina schiuma**
che sull'onde biancheggia, a quella **scia**
ch' esce **azzurra** dai tetti e il vento sperde;
anche alle **nubi**, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in **chiaro cielo**;
e ad **altre cose leggere e vaganti**.

Se esaminiamo termine **palla**, oggetto ludico per eccellenza accanto al termine affettivo la **mia bambina**, è una immagine precisa nel suo significato referenziale ... eppure cosa vuole comunicarci il poeta! non è una "semplice" palla: è *il mondo intero, l'infanzia, il gioco, il futuro* nelle mani di una bimba; tutto questo nella semplicità della perfezione di una forma e così via via possiamo leggere una pluralità di significazioni.

Notiamo inoltre una insista circolarità del testo suggerita proprio dalla **forma della palla, degli occhi e cielo ..mondo**



Umberto Saba

LA CAPRADal *Canzoniere*

Ho parlato ad una **capra**.
Era sola sul prato, **era legata**.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno
al **mio dolore**. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il **dolore è eterno**,
ha una voce e non varia.
Questa voce **sentiva**
gemere in una **capra** solitaria.

In una **capra** dal viso semita
sentiva querelarsi **ogni altro male**,
ogni altra vita.

La **capra** diviene il controcanto del dolore del poeta ed emblema tragico della vita.

La costruzione ritmica lessicale e semica del testo carica ogni termine di polisemicità e proietta dal livello referenziale gli elementi del parallelismo uomo/animale, parlare-voce/belato in una dimensione di forte **simbolicità**.

Il poeta parla, sente il belato come una voce di sofferenza universale



Giuseppe Ungaretti

STELLE**1927**Da *Sentimento del tempo*

Tornano in alto ad ardere le **favole**.

Cadranno con le foglie al primo vento.

Ma venga un altro soffio,
Ritournerà scintillamento nuovo.

Il termine **favole** si carica di una complessa rete di significazioni

Il **messaggio poetico** subisce una manipolazione che lo rende un *unicum* rispetto a qualsiasi testo ed è sottoposto ad un processo di **ambiguamento** che è proprio della struttura segnica e comunicativa. Il riferimento o l'orientamento storico sociale non sono annullati ma sono resi ambigui, complessi polisemici anche e soprattutto per lo sdoppiamento dell'emittente e del ricevente e per la forte semantizzazione di ogni elemento che lo costituisce.

I riferimenti ad oggetti o fatti reali che pure sono presente si trasfigurano in una rete di significazioni che **rimanda ad altro**; in questa prospettiva il testo letterario è una struttura chiusa di segni che per la specifica **connotatività** ("ambiguità") che li caratterizza, mantengono un altissimo potenziale semantico, in un dinamismo che il lettore – collaboratore cercherà di attualizzare senza illudersi di esaurire definitivamente.



Giuseppe Ungaretti

OMBRA

1927

Da *Sentimento del tempo*

Uomo che spera senza pace

Stanca ombra nella luce polverosa

L'ultimo caldo se ne andrà a momenti

E vagherai indistinto..

anche l'ombra svanirà come la speranza e allora dell'uomo non rimarrà che un vagare vuoto senza forma

i riferimenti ad una sera d'estate **luce polverosa** (gioco sinestetico) e **ultimo caldo** sono resi ambigui e sfumati perché esprimono in realtà un riferimento alla stagione della vita e non solo alla stagione naturale ma leggiamo un attimo vedremo nel testo una vera e propria intricata rete di significazioni

Proviamo a leggere le definizioni ...

Roman Jakobson

“L'**ambiguità** è un carattere intrinseco, inalienabile di ogni messaggio concentrato su se stesso; è, insomma, un corollario della poesia. Possiamo dire con Empson “*Gli artifici dell'ambiguità sono le radici stesse della poesia.*” Non solo il messaggio stesso ma anche il mittente e il destinatario diventano ambigui.

Il predominio della funzione poetica rispetto a quella referenziale non annulla il riferimento ma lo rende ambiguo. A un messaggio disemico corrisponde un mittente sdoppiato, un destinatario sdoppiato”

Jean Cohen

“Il poema è scritto, ma simula d’essere parlato. Esso deroga da una regola generale della strategia del discorso. Il discorso ha il dovere di fornire al destinatario l’insieme delle informazioni che questo richiede. Ma, per scrupolo d’economia, **il parlante sopprime le informazioni che il suo interlocutore può dedurre dalla situazione. Il poema fa lo stesso, se non che in questo caso la situazione è mancante.** Quindi, tutte le **parole** che sono fatte per determinare diventano incapaci di assolvere la loro funzione. Esse **indicano senza indicare**”

Polisemia e ambiguità creano, in sintesi, un messaggio che esprime in modo strutturato e motivato una pluralità di significati partendo dal materiale della lingua standard e operando in essa una modellizzazione volta a generare un linguaggio connotativo ed espressivo

	significante	significato	Significato contestualizzato
Denotazione	ulivo	albero	albero
Connotazione	ulivo	Pace, fraternità, perdono	...vita ecc

Si intende **quell’alone di significati** secondari, di valori suggestivi ad origine semantica e/o fonetica, di richiami a poeti precedenti che si crea attorno al significato primo o denotativo del segno letterario



Giuseppe Ungaretti

I FIUMI

Cotici il 16 agosto 1916

Mi tengo a quest’**albero mutilato** abbandonato in questa dolina che ha il languore di un circo prima o dopo lo spettacolo e guardo il passaggio quieto delle nuvole sulla luna

Il termine albero qui indica denotativamente un albero ma l’aggettivo **mutilato** attua un netto passaggio al livello connotativo trasformando il significato contestualizzato (elemento naturale > uomo) in un *alter ego* dell’uomo, infatti solo un uomo può subire una mutilazione; l’effetto straniante dell’aggettivo crea una dimensione espressiva di notevole intensità semantica.

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattro ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Docile fibra ... elemento duttile plastico dell'universo ma quanta espressività non riducibile ad una singola definizione ci suggerisce questo termine!

Le mani sono quelle dell'acqua che scorre sul corpo del poeta!

Questo è il **Serchio**
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre.

Questo è il **Nilo**
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d'inconsapevolezza
nelle distese pianure

Questa è la **Senna**
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'**Isonzo**

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

Petali del fiore. Ma se leggiamo il termine in prospettiva connotativa notiamo il richiamo, come all'inizio della lirica, il circo, ad una dimensione di *circolarità* che analogicamente allude all'essere circondato non dalla bellezza ma dalla oscurità di sofferenza e di dolore. L'esperienza della guerra: le tenebre

Concetto di non arbitrarietà del segno poetico.

Dal momento che il segno poetico è un segno iconico tra il rappresentante (significante /segno) e il rappresentato (significato) esiste una **relazione di somiglianza**.

Nella lingua standard il termine albero non evoca o visualizza graficamente il suo referente: lo stesso oggetto ha segni grafici diversi per esprimerlo; pensiamo alla diversità di codici linguistici per indicare lo stesso oggetto o significato.

Albero
Arbor, oris
arbre
tree
baum

Nessuno dei termini richiama la forma dell'albero
... sono attribuite in modo arbitrario ossia
seguono un codice linguistico indipendentemente
dall'oggetto a cui si riferiscono
Principio di ARBITRARIETA' del segno



Il principio di arbitrarietà ha alcune eccezioni ad esempio le **onomatopee**, quelle parole i cui significanti rispecchiano, emulano, simulando il suono, il significato

Il **miagolare** del gatto: simula il suono miao emesso dal gatto, fa sentire nel significante il suono emesso dal gatto (significato) risulta quindi una onomatopea; oppure il *din don* che cerca di rendere in forma grafica il suono delle campane ecc.

Nella lingua poetica, fortemente connotativa ed espressiva, il legame fra significante e significato tende a farsi motivato. I poeti si ingegnano di scegliere e di accostare tra loro dei monemi in modo da ottenere una struttura tale per cui il **piano dell'espressione (il significante) collabori con il piano del contenuto (il significato)**

Si attua così in poesia il principio della **NON ARBITRARIETA'** del segno
Il segno poetico è sempre **MOTIVATO**



Giuseppe Ungaretti

MATTINA

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

M'illumino
D'immenso

↑
illumino

immenso →

Osserviamo le scelte lessicali operate da Ungaretti in una delle sue liriche più famose. L'intera lirica può essere letta attraverso il gioco di *verticalità e di orizzontalità* creato dalle scelte lessicali che, quindi, risultano estremamente motivati in funzione di una semantizzazione completa del segno poetico.

Il verbo **illumino** denotativamente significa "*Rischiare con la luce propria o con luce prodotta da una sorgente luminosa*": guardiamo alla forma grafica le **ll** della parola ci suggeriscono una dimensione di **verticalità**, la **m**, allitterante con il **mi** che esprime la presenza del poeta, il suo **io**, crea un gioco di allitterazione anche con il termine che indica l'infinito (**immenso**) nel quale Ungaretti si sprofonda e si immerge, e noi lo percepiamo maggiormente proprio per il modo in cui è scritto, per l'uso non arbitrario dei termini!

Se intersechiamo l'orizzontalità e la verticalità otteniamo un percorso circolare ..ma il **sole all'alba** (leggiamo ora il titolo della lirica **MATTINA**) non è raffigurabile con una stilizzazione circolare?



Giuseppe Ungaretti

VANITA'*Vallone il 19 agosto 1917*

D'improvviso
è alto
sulle macerie
il limpido stupore
dell'immensità

E l'uomo
curvato
sull'acqua
sorpresa
dal sole

si rinviene
un'ombra

Cullata e
piano
franta

Ogni termine è scelto con cura e precisione per rendere e esprimere le complesse significazioni della lirica ... il poeta quasi in modo tattile, sinuosamente ci fa scivolare sull'acqua archetipo di una antica serenità, simbolo della vita prenatale, evocata dalla **limpidezza** ossia dalla purezza attributo che in modo subliminale ci richiama ancora una volta all'elemento acquoreo.

E l'uomo, in senso universale ritrova se stesso in un'ombra che **cullata** (altro termine che richiama l'infanzia e la maternità) si fonde nell'immensità ritrovando una ancestrale armonia.